

FAMIGLIA E IDENTITÀ SESSUALE

Quando i sessi sono un problema l'ideologia LGBT li elimina

di DANTE BALBO



U

na serie di fenomeni si stanno muovendo nel panorama soprattutto occidentale attorno alla questione dell'identità sessuale. La comunità omosessuale chiede sempre maggiori riconoscimenti e parificazione dello statuto di famiglia a quella tradizionale composta di due generi sessuali diversi. In questo ambito sono da iscrivere i matrimoni o unioni registrate di fatto equivalenti, la possibilità di adozione dei figli del partner, l'adozione di bambini orfani. L'identità sessuale è sempre meno definita e non legata alla biologia, ma alla percezione che di essa se ne ha, con la conseguente possibilità di mutarla. Sono da considerare in questo settore le cliniche che propongono un trattamento del mutamento di sesso anche a bambini, in cui si sia diagnosticata una distonia di genere. La procreazione non solo si è separata dall'unione di due persone di sesso diverso, ma anche necessariamente dalla gravidanza di chi diventerà poi il genitore del bambino, così che si hanno madri fattrici di prodotti del concepimento non propri. La complessità di questa trasformazione non è ancora manifesta in tutta la sua estensione. Se infatti si introduce l'adottabilità da parte di coppie dello stesso sesso, perché non si dovrebbe concedere loro la produzione di figli con il consenso di una madre surrogata?

Il corpo è diventato sempre di più un veicolo di promozione di prodotti, prodotto esso stesso, strumento di piacere obbligatorio, ora che è completamente libero da condizionamenti come gravidanze indesiderate.

L'unica preoccupazione non è il valore simbolico del corpo, né il legame con il vissuto intimo, tanto meno il suo significato relazionale come dono totale di sé, ma la difesa dalle malattie sessualmente trasmissibili, che tuttavia non è vincente se paragonata con la necessità di vivere pienamente la propria emotività, l'unico elemento residuo di un possibile rapporto con l'altro.

Le emozioni, infine sono sempre meno conosciute e comprese, così che vengono vissute, ma non incluse in un percorso, tanto meno in un progetto di vita.

Non siamo in grado oggi di comprendere cosa ne sarà delle generazioni future che di queste profonde trasformazioni vivranno le conseguenze, ma l'impressione che si ha, non mitigata dagli studi che garantiscono che i bambini delle coppie dello stesso sesso stanno benissimo, perché i primi studi seri sull'adozione da parte di famiglie eterosessuali sono arrivati giustamente a trenta o quaranta anni dall'inizio del fenomeno su vasta scala, è che in nome di una presunta libertà ed eguaglianza, si stia gettando via un valore importante, costitutivo del nostro stesso essere persone che si possano definire umane, indipendentemente dalla bontà di due donne o due

uomini nell'allevare un bambino. L'abbattimento dell'identità sessuale, come valore fondante della persona, che percorre trasversalmente molti fenomeni, linguistici, culturali, medici, psicologici, legislativi, non è un problema di qualche credente che si dispiace perché Dio ha fatto l'uomo maschio e femmina e non è buona cosa smontare questa idea che era divinamente pensata.

Non è nemmeno la difesa ad oltranza di una struttura familiare tradizionale, per quanto buona fosse, perché di essa si sono messe in luce tante e tali possibili storture che non è detto non abbia bisogno comunque di una profonda revisione, se non altro nel riscoprire le radici delle proprie ragioni. Il femminile e il maschile non sono uguali, ma per troppo tempo sono stati dati per scontati. Oggi proprio questa rivoluzione silenziosa ma apparentemente inesorabile ci costringe a tornare a domandarci cosa significa che siamo fatti diversamente. Per alcuni è solo un problema biologico e riproduttivo che con le tecniche attuali è presto risolto, per altri invece e noi siamo tra loro, si tratta di un elemento costitutivo che informa di sé la persona, il suo sviluppo, il suo pensiero, il suo modo di relazionarsi, il suo sguardo sul mondo, al di là dei pesanti condizionamenti culturali, ideologici e storici che vanno giustamente combattuti. Solo in questo panorama generale si può capire perché contestiamo la possibilità delle coppie dello stesso sesso di diventare genitori adottivi. ■

Il femminile e il maschile non sono uguali, ma per troppo tempo sono stati dati per scontati. Oggi proprio questa rivoluzione silenziosa ma apparentemente inesorabile ci costringe a tornare a domandarci cosa significa essere fatti diversamente.

BACK
CARITAS
TICINO